

Donne e linguaggio dei media

Marina Sbisà
 Università di Trieste
 Master Donne Politica Istituzioni
 18 marzo 2011

livelli dell'analisi semiotica

- Livello dell'enunciato
 - Contenuto esplicito
 - Messaggi impliciti
- Livello dell'enunciazione
 - Figura dell'enunciatore
 - Figura del destinatario

Riferimenti: Benveniste, Jakobson, Greimas, Austin, Grice...

Contesto sociologico per i media contemporanei

- Mondo globalizzato e ruolo della categorizzazione
 - Globalizzazione e identità personale
 - Identità personale vs di gruppo
 - categorizzazione e identità di gruppo
 - categorizzazione e coerenza
- Consumismo
 - dei beni
 - dei corpi
 - delle comunicazioni
 - consumismo e contraddizione

campione consultato

- quotidiani: Il Piccolo, Corriere della Sera, Repubblica, Giornale, Libero (15/03/2011)
- settimanali: Gente, Oggi, Panorama, Espresso, Venerdì di Repubblica (2° sett. 03/11)
- stampa «femminile»: A, Gioia, Cosmopolitan, Donna Moderna, Tu Style, Diva e Donna (2° sett. 03/11)

Rappresentazioni del genere femminile (livello: enunciato)

- visive
- linguistiche
- testuali-narrative
 - con enunciazioni incassate
- peso del genere linguistico e delle regole morfosintattiche ad esso relative nel suscitare implicazioni potenzialmente discriminatorie
- modelli di genere e loro uso normativo
 - esemplificazione
 - Identificazione...

esempi

- appellativi di genere e non: lessico, morfologia, implicazioni
 - pagine del file degli esempi: 1 e 2 (Il Piccolo), 3 (Donna Moderna)
 - caso analogo a pag. 8 (Panorama) (Carfagna «il ministro»)
 - diversamente in Espresso «la cancelliera tedesca Angela Merkel»
 - altro es. da Panorama: Susanna Camusso «grande capa» della CGIL (ironia?)
 - Si suggerisce di riflettere sulle implicazioni: l'appellativo declinato al maschile pseudo-neutro riflette, in presenza di nota appartenenza della referente al genere femminile, il suo successo personale (avere il ruolo che normalmente avrebbe un uomo), l'appellativo declinato al femminile con modificazione morfologica già accettata nel lessico o comunque minima riflette piuttosto l'accesso al ruolo del genere femminile in quanto tale

esempi

- immagini di donne (e uomini): pertinenza, marche di genere, valutazioni
 - pagine del file esempi: 4 (TuStyle), 5 (Cosmo) (l'accenno a esterno vs interno mediante la bocca semiaperta o parzialmente riempita, l'occhio offuscato dal ciuffo sono marche di genere?), 6 (Panorama) (caso di «pari opportunità»??)
 - gli aspetti sexy dell'immagine femminile sono quasi sempre trattati come pertinenti: vedi pag. 17 (Gente)
 - pagina 7 (Panorama), caso di «brutta figura», cioè sfruttamento di un'immagine a fini di valutazione negativa; 8 (Panorama) Carfagna: «bella figura»

esempi

- contenuto esplicito/implicito:
 - generalizzazioni (pag. 9, pubblicità da Donna Moderna)
 - stereotipi (pag. 10, Panorama: istinto materno; 11, Giornale: sentimento e sacrificio; 12, Diva e Donna: professione shopping e maternità)
 - modelli normativi (tradizionali: pag. 14, Gente, ma v. anche i casi di stereotipi indicati sopra, e pag. 13, Donna Moderna, per il ruolo economico delle donne in famiglia; o con varianti più o meno trasgressive, es. 18, TuStyle, stereotipo del matrimonio conservato a metà)
 - schematizzazioni a fini di contrapposizione fra i generi (pag. 19, Corriere d. Sera; v. anche pag. 8, Panorama «in fatto di dipendenze le donne non sono il sesso debole»...)

soggetti al (?) femminile livello: enunciazione

- costruzione di un "destinatario donna"
 - i testi costruiscono implicitamente il loro destinatario/a, le sue qualifiche o competenze (implicitamente assegnate dagli atti linguistici che gli/le sono rivolti), le credenze e i valori a cui aderisce (assegnati mediante le presupposizioni)...
- possibilità e limiti della presa di parola al femminile
 - essere enunciatore/ enunciatrice non è solo produrre le parole o i segni di cui si compone il testo, è anche essere responsabili del testo e del suo invio al destinatario, è anche appropriarsi del linguaggio e in parte identificarsi nel e mediante esso

esempi

- destinatario donna, enunciatore donna?
 - maggiore frequenza di interviste a donne o rubriche tenute da donne nei giornali che si rivolgono a donne
- destinatario donna, temi del privato
 - sono i temi del privato che interessano (o meglio devono interessare) alle lettrici!
- enunciatore donna, quale competenza? (competenza primaria sui temi del privato...)
 - aspetto particolarmente evidente in alcune testate: pag. 15 (Liberò, dalla prima pagina); 16 (Gente: questione Libia vista attraverso le relazioni private di un personaggio femminile)
 - limitazioni tematiche alla possibilità di «prendere la parola»... e al peso (privato e affettivo anziché cognitivo e pubblico) della parola stessa

esempi

- destinatario donna, destinatario subordinato o da dirigere...
 - impliciti sui doveri delle donne: pag. 13 (e altre simili su temi di consumo, arredamento, cucina...) (Donna Moderna)
 - dove si può riafferma il patriarcato: pag. 20 (Gioia)
 - il dovere del libero consumo: pag. 21 e altre simili (da Panorama), consumismo del corpo; pag. 22 (Gioia), ci vuole comprare «biancheria intima deliziosa» per poter «sdoganare» il sesso in gravidanza...

la presa di parola

- le raffigurazioni di donne che abbiamo visto e le caratteristiche attribuite dai testi alle figure di enunciatrice e di destinataria pongono importanti ipoteche alla possibilità delle donne di «prendere la parola» in quanto tali...
 - a volte «presa» da loro, la «parola» è svalutata, o sottoposta a limitazioni
 - oppure è omologata e dunque non propriamente loro
 - come fa una donna a prendere la parola in modo pieno e autorevole senza essere omologata e quindi non contare veramente come donna?
- la presa di parola delle donne è sempre una questione difficile, ed è particolarmente difficile nei media: si tratta di un problema politico di grande importanza, che in questa sede lascio aperto alla vostra riflessione...

Indicazioni bibliografiche

- Silvia Luraghi, Anna Olita, *Linguaggio e genere*, Carocci, Roma 2007
- Luisa Muraro, *Maglia e uncinetto* (1981), Manifestolibri, Roma 1998
- Maria Pia Pozzato, *Semiotica del Testo*, Carocci, Roma 2001
- Marina Sbisà, "Atti linguistici e femminilità", *Problemi* 1976
- Marina Sbisà, "Fra interpretazione e iniziativa", in P. Magli (a cura di), *Le donne e i segni*, Transeuropa, Ancona, 1985
- Marina Sbisà, *Detto non detto. Le forme della comunicazione implicita*, Laterza, Roma-Bari 2007
- Deborah Tannen, *Ma perché non mi capisci? Alla ricerca di un linguaggio comune fra donne e uomini* (trad.it.), Frassinelli, Milano 1992
- Patrizia Violi, *L'infinito singolare*, Essedue, Verona 1986